



Progetto finanziato dal programma Erasmus + dell'Unione Europea nella Call 2018 3 KA3 – Support for policy reform



# Il Manifesto

Un progetto a cura di



con il patrocinio di



## RadicalisatiOFF: Spegni l'odio in città!

### I. Il progetto

RadicalisatiOFF: Spegni l'odio in città, finanziato dal programma Erasmus + dell'Unione Europea nella Call 2018 3 KA3 – Support for policy reform e patrocinato dalla Città Metropolitana di Torino, è un percorso di formazione, discussione e condivisione tra le/i giovani di Torino, le associazioni partner che agiscono sul territorio, i Centri di Protagonismo Giovanile e le istituzioni pubbliche cittadine.

Al progetto hanno inizialmente preso parte undici associazioni della Città Metropolitana di Torino: *Centro Studi Sereno Regis, Associazione Sportiva Dilettantistica Balon Mundial Onlus, Associazione Islamica delle Alpi, Altera Generatore di Pensieri in Movimento, Associazione Tedacà, Educadora Onlus, Associazione Culturale Comala, Associazione Minollo Cooperazione Sociale nella Città, Giosef Torino – Marti Gianello Guida A.P.S., Cooperativa Valpiana, Servizio Civile Internazionale.*

Tuttavia, durante il periodo di attivazione del progetto il numero dei partner è aumentato fino ad arrivare a coinvolgere in totale venticinque realtà su tutto il territorio cittadino tra associazioni e centri di protagonismo giovanile.

Oltre alle associazioni proponenti hanno contribuito alla stesura di questo documento i giovani dei seguenti enti, scuole, associazioni e gruppi: *IIS Lagrange, Europe Direct Engim Piemonte Internazionale, Sezione ANPI "68 martiri" Grugliasco, MAIS- Movimento per l'Autosviluppo, l'Interscambio e la Solidarietà, Legambiente, Save the Children, Il Pulmino Verde, Diaconia Valdese, Retròscena, Emergency, Recognize and Change, Liberamente Consapevoli, Casa del Lavoro di Cooperativa Patchanka, Teatro e Centro per il Protagonismo Giovanile "Bellarte", ITIS Pininfarina, Tellus Italy, IIS 8 Marzo, Convitto Nazionale Umberto I, IPIA Plana, Associazione Acmos, YEPP Porta Palazzo, Civico Zero, Sottosopra, Underadio, Legambiente Piemonte e Valle D'Aosta Onlus. Hanno partecipato alla due giorni inoltre come enti locali, inoltre, la Città di Torino, il Comune di Settimo Torinese, il Comune di Collegno, il Comune di Rivoli, il Coordinamento Comuni per la Pace.*

Il progetto si focalizza sul fenomeno dell'estremismo giovanile violento, xenofobo, razzista, sessista, antidemocratico e mira a sviluppare metodi di prevenzione e contrasto a tale fenomeno mantenendo come riferimento imprescindibile gli Youth Goals Europei 2018.

Gli obiettivi fondamentali del progetto sono:

- trovare nuovi modi per arginare i fenomeni di radicalizzazione negli spazi che la Città riserva alle/ai giovani;
- dialogare con le istituzioni pubbliche affinché approvino politiche di sostegno alle azioni giovanili contro l'odio;
- porre le/i giovani al centro del tema, assicurandogli uno spazio di espressione comunitario e creativo.

### II. La preparazione

Da marzo a maggio 2019 quasi quattrocento giovani tra i tredici e i trent'anni hanno partecipato alle attività preparatorie realizzate sul territorio dalle associazioni partner del progetto. Ognuna delle associazioni ha stilato un ampio calendario di attività da proporre ai giovani partecipanti. Ogni ciclo di attività è stato pensato per sviluppare approfonditamente uno o più degli Youth Goals Europei 2018 e in vista delle due giornate di dialogo strutturato del 29 e 30 maggio, cuore del progetto RadicalisatiOFF.

### III. Il dialogo strutturato

Il dialogo strutturato è stato realizzato nella sala Congressi della Chiesa del Santo Volto i giorni 29 e 30 maggio 2019. È stato un momento di incontro e di lavoro collettivo di tutte le realtà coinvolte nel progetto, ovvero: i quasi quattrocento giovani tra i 13 e 30 anni, le associazioni e i centri di protagonismo giovanile, 25 Youth Workers e 18 decisori politici dell'area della Città Metropolitana di Torino.

Il dialogo strutturato è stato diviso in due giornate finalizzate a obiettivi differenti:

- 29 maggio – Agorà: la giornata è stata strutturata come una “fiera”. I giovani partecipanti hanno portato negli spazi della Sala Congressi i risultati dei lavori fatti con le diverse associazioni a partire da marzo. La restituzione delle attività svolte ha avuto le forme più varie: video, spettacoli teatrali, attività ludiche, brevi workshop e molto altro. Il risultato della prima giornata è stato l'arricchimento generale del bagaglio di esperienze e conoscenze sui temi del progetto per tutti i giovani partecipanti. Infatti, Agorà è stato un momento di incontro, confronto e conoscenza reciproca di tutte le realtà di RadicalisatiOFF.
- 30 maggio – AtuxTO: la giornata conclusiva dell'evento finale del progetto. Questa giornata è stata strutturata come un momento di riflessione collettiva sulle tematiche proprie del progetto, ovvero gli Youth Goals europei 2018. I quattrocento giovani hanno partecipato a tavoli di discussione insieme a 18 decisori politici della Città Metropolitana di Torino. In ogni tavolo la discussione è stata facilitata da uno dei 25 Youth Workers presenti. A fine giornata, le riflessioni di ogni tavolo di discussioni sono state presentate in un'assemblea plenaria durante la quale i giovani partecipanti hanno potuto avanzare le proprie proposte direttamente all'assessore con deleghe alle Politiche Giovanili della Città di Torino Marco Alessandro Giusta.

Il presente Manifesto raccoglie quanto è emerso nelle due giornate di Dialogo Strutturato.



## **Dare un nome alle cose: cosa intendiamo con estremismo?**

L'aperta critica dei giovani nei confronti del sistema sociale, culturale, politico o istituzionale, a volte, è stata considerata "estremismo giovanile" o radicalismo giovanile. Tuttavia, noi giovani siamo nati in un sistema già costituito, lo abbiamo ereditato e ci siamo cresciuti senza avere avuto la possibilità di sceglierlo. Quindi, crediamo che la critica al sistema sia un nostro diritto, una nostra libertà e che abbia a che fare con la nostra possibilità di essere soggetti attivi e forze trasformative in grado di portare cambiamenti positivi all'intero sistema. In questo ruolo siamo in buona compagnia, anche Gandhi e Martin Luther King erano considerati estremisti. Esiste perciò una relatività nel definire precisamente l'estremismo. Per noi, l'estremismo veramente violento, pericoloso per la società, è quello che offende direttamente la persona minando i suoi diritti fondamentali e attaccando la sua identità (credo, provenienza geografica, genere, eredità genetica e culturale).

Perché alcuni di noi scelgono di aggregarsi a gruppi di estremismo violento? Noi tutt/e ci muoviamo alla ricerca di libertà e di un orizzonte di senso, spinti/e dalla voglia di appartenenza e di protagonismo, dal desiderio di reagire alla paura e di rivalsa sociale. Possiamo raggiungere questi obiettivi in molti modi: manipolati da adulti che propongono una visione totalizzante e violenta della realtà o accompagnati dal lavoro educativo giovanile, capacitante e costruttivo. Questa situazione è il terreno comune per tutti noi giovani. Da questo terreno possono nascere odio e violenza oppure cittadinanza attiva, democrazia, volontariato e partecipazione. Ciò che ci spinge in una direzione o nell'altra è il fatto di riconoscerci o meno nel mondo in cui viviamo, di essere importanti e attivi all'interno della società o, al contrario, di percepirci come un peso o un pericolo per gli altri.

Questo manifesto contiene le nostre idee per contrastare l'estremismo violento e la nostra risposta positiva alle difficoltà di essere giovani: creare una città libera dall'odio e dalla violenza, una città in cui essere effettivamente forze trasformative in grado di portare cambiamenti positivi all'intero sistema.

## 1 SCUOLE LIBERE DALL'ODIO

*Sul territorio riconosciamo che esistono scuole di “serie A” e di “serie B”, spesso questa categorizzazione riflette la differenza fra licei e scuole professionali. Inoltre, le scuole di serie B sono proprio quelle che accolgono ragazzi e ragazze con minori opportunità sociali ed economiche e in cui sono più alti il fallimento negli studi e l’abbandono scolastico.*

### PROPONIAMO

#### 1.1

che le istituzioni locali riconoscano che l’accesso all’educazione è diseguale e ghettizzante sul territorio e che analizzino le cause di questa differenza, che investano maggiormente nelle scuole che hanno un’offerta educativa e culturale più povera di altre e nelle quali il benessere degli studenti non è commisurato ad altri istituti scolastici pubblici dello stesso territorio.

#### 1.2

che le istituzioni locali promuovano l’incontro e il confronto fra studenti e studentesse (non solo i rappresentanti di istituto) di scuole diverse e di zone diverse della Città per trattare tematiche specifiche di interesse comune.

#### 1.3

che le istituzioni locali sostengano le scuole a rimanere aperte nell’orario pomeridiano con una proposta di attività educative, ricreative, sportive per ragazzi e ragazze gratuite o a prezzo accessibile a tutti e tutte.

*Abbiamo bisogno di scuole “libere dall’odio” ovvero abbiamo bisogno che i/le nostri docenti portino avanti i valori dell’uguaglianza, i principi della nostra Costituzione e abbiamo bisogno che i testi sui quali studiamo promuovano i principi di non discriminazione.*

## PROPONIAMO

### 1.4

la costituzione di una *Commissione della Città Metropolitana* composta da studenti, dirigenti scolastici e insegnanti che accolga ed esamini eventuali denunce da parte di studenti e studentesse nei confronti di comportamenti discriminatori di docenti e personale scolastico e eventuali episodi di apologia del fascismo. La medesima commissione può, su segnalazioni di studenti e insegnanti, analizzare eventuali contenuti discriminatori nei libri di testo utilizzati nelle scuole.

#### 1.4.1

che il funzionamento e la composizione della Commissione sia discusso e deciso con i ragazzi e le ragazze stessi.

*I peer educator possono essere antenne di eventuale disagio nel contesto scolastico ed essere uno strumento importante di prevenzione di forme di estremismo violento, dovrebbero a tal fine godere di investimenti specifici da parte della Città.*

## PROPONIAMO

### 1.5

la costituzione in ogni scuola di gruppi di peer educator (educatori alla pari), ovvero studenti e studentesse che volontariamente scelgono di ricoprire questo ruolo nel proprio contesto scolastico. I peer educator seguono una formazione sui temi del contrasto alla discriminazione e alla violenza e realizzano interventi nelle classi di grado inferiore per migliorare la qualità delle relazioni nelle classi stesse.

#### 1.5.1

che il ruolo dei peer educator sia riconosciuto dalle istituzioni locali come forma di attivismo civico. Le competenze sviluppate dai peer educator dovrebbero essere riconosciute e valorizzate con un vero e proprio bilancio delle competenze.



*Alcuni edifici scolastici hanno gravi problemi strutturali. Spesso sono dovuti a mancanza di manutenzione e rappresentano reali rischi per l'incolumità degli studenti e delle studentesse. Altre volte gli edifici, all'interno e all'esterno, sono soggetti a incuria e appaiono decadenti e degradati.*

#### PROPONIAMO

##### 1.6

di trascorrere gran parte delle nostre ore giornaliere in spazi scolastici belli e sicuri; che noi stessi contribuiamo a trasformare positivamente.

*Riteniamo importante costruire relazioni positive e profonde con tutti i nostri docenti.*

#### PROPONIAMO

##### 1.7

agli enti locali di incentivare le scuole ad avviare programmi di alternanza fra ore scolastiche e ore di scambio e confronto educativo fra studenti e docenti.

##### 1.8

aperture straordinarie delle biblioteche con la presenza di tutor didattici.

## 2 RAGAZZI E RAGAZZE DI RECENTE ARRIVO IN ITALIA

### PROPONIAMO

#### 2.1

che le istituzioni locali sostengano il processo di inclusione e l'ottenimento del permesso di soggiorno per i minori non accompagnati; anche oltre il compimento della maggiore età.

#### 2.2

che i ragazzi e le ragazze che si trasferiscono in Italia da un altro Paese vedano riconosciuto il loro titolo di studio e siano inseriti nella classe corrispondente alla loro età e al loro livello di studio. È frustrante e discriminante non essere riconosciuto/a come competente solo perché proveniente da un altro Paese e poco stimolante dover frequentare la scuola con soli altri ragazzi e ragazze senza cittadinanza e di recente arrivo.

#### 2.3

per i ragazzi e le ragazze di recente arrivo in Italia la libertà di scelta della scuola che intendono frequentare.

#### 2.4

che le istituzioni locali promuovano gli scambi, gli incontri, i confronti fra gli studenti e le studentesse dei CPIA, gli studenti e le studentesse delle scuole di italiano e i loro coetanei delle altre scuole.



### 3 CONFRONTO FRA GIOVANI E DECISORI POLITICI

#### PROPONIAMO

##### 3.1

un maggiore confronto diretto fra giovani e decisori politici, senza la mediazione della rappresentanza elettiva di altri giovani e senza una partecipazione indiretta attraverso le sole associazioni o organizzazioni.

##### 3.2

che i decisori politici e i funzionari delle politiche giovanili moltiplichino le occasioni di incontro con i giovani in discussioni non formali e paritarie.

##### 3.3

che ogni occasione di confronto fra giovani e decisori politici sia seguita da un monitoraggio dell'implementazione delle decisioni prese a seguito del confronto stesso.

##### 3.4

che i programmi politici si occupino direttamente di tematiche giovanili e che lo facciano con parole semplici e comprensibili.

##### 3.5

che i programmi politici utilizzino un linguaggio inclusivo e comprensibile anche ai giovani che non sono madrelingua italiana o con difficoltà nella comprensione.

##### 3.6

che vi siano sistemi che permettano di comprendere e misurare quanti di questi investimenti raggiungono effettivamente i giovani che hanno minori opportunità.



Progetto finanziato dal programma Erasmus + dell'Unione Europea nella Call 2018 3 KA3 – *Support for policy reform*



3.7

di facilitare il processo di voto per giovani non residenti, che siano essi studenti o lavoratori fuori sede, istituendo, per esempio, un ufficio in università o per posta o online.

3.8

di avere risposte chiare dalle istituzioni durante o dopo le manifestazioni giovanili.



#### **4 GIOVANI IN SERVIZIO CIVILE: ANTENNE CONTRO L'ODIO**

*Ogni anno quasi 300 giovani partecipano al servizio civile in enti accreditati con la Città di Torino svolgendo il loro servizio sul territorio e a favore del territorio.*

##### PROPONIAMO

##### 4.1

che, a prescindere dallo specifico servizio che prestano, i giovani in servizio civile ricevano una formazione sui temi delle discriminazioni, di modo che possano riconoscerle e contrastarle, non solo nell'anno di servizio civile ma come consapevolezza civica per tutta la vita.

##### 4.2

che per i partecipanti al Servizio Civile Universale provenienti da Paesi extra-Ue sia garantito l'ottenimento del permesso di soggiorno o del visto. Tale richiesta è basata sul fatto che chi compie una prestazione a favore del territorio e della Patria ha diritto di essere accolto dal punto di vista legale e istituzionale nel Paese per il quale sta prestando servizio.

## 5 GIOVANI E LAVORO

### PROPONIAMO

#### 5.1

che le istituzioni riconoscano la situazione di precariato lavorativo che affligge i giovani fra i 20 e i 30 anni e investano su politiche di ricerca attiva del lavoro.

#### 5.2

che siano allestiti spazi dedicati alla ricerca del lavoro, con possibilità di avere una supervisione di esperti, e la condivisione della ricerca con altri giovani.

#### 5.2.1

che questi spazi siano attivati in maniera capillare sul territorio, possibilmente nei luoghi già frequentati dai giovani stessi.

## 6 CENTRI GIOVANILI ACCESSIBILI E LIBERI DALL'ODIO

*Ogni generazione ha i suoi spazi di incontro significativi. Le istituzioni devono sapere quali sono questi spazi e su questa base orientare le azioni educative e di coinvolgimento.*

### PROPONIAMO

#### 6.1

che la Città di Torino avvii una campagna, coinvolgendo i giovani stessi, di mappatura dei luoghi di aggregazione informale utilizzati dai giovani per incontrarsi e svolgere attività più o meno strutturate.

##### 6.1.1

che la mappatura sia aggiornata ciclicamente a scadenza fissa.

*La maggior parte dei giovani non conosce il territorio e le risorse che offre:*

### PROPONIAMO

#### 6.2

che le scuole attivino dei percorsi che permettano ai giovani di conoscere il territorio e i servizi giovanili dedicati all'aggregazione, al tempo libero ma anche alla salute e alla cultura

*Spesso il lavoro educativo nei centri di aggregazione è fatto da volontari che dopo qualche mese o qualche anno lasciano il centro. Abbiamo bisogno di continuità educativa per costruire relazioni salde e profonde con le figure educative dei centri di aggregazione. Il continuo cambiamento di queste figure di riferimento ha un impatto sulle relazioni di fiducia che costruiamo e che devono sempre essere ricreate con nuovi volontari.*

#### PROPONIAMO

##### 6.3

un maggiore riconoscimento, anche sul piano professionale, del ruolo dell'educatore nei centri di protagonismo e negli spazi che la Città dedica ai giovani.

*La pubblicità sugli spazi giovanili non è efficace, non raggiunge abbastanza giovani. Ciò fa restare ignari molti delle possibilità che la città offre.*

#### PROPONIAMO

##### 6.4

che si attivino progettualità per coinvolgere giovani e giovanissimi nella costruzione dei canali comunicativi dei centri di protagonismo.

##### 6.4.1

che questa progettualità sia pensata in modo da essere realizzata dai giovani stessi.

##### 6.5

alle istituzioni locali di favorire momenti di incontro e attività comuni fra giovani che frequentano i Centri di Protagonismo nelle diverse aree della Città: abbiamo bisogno di incontrarci, confrontarci, scambiarci.

*L'incontro tra giovani è il miglior antidoto all'estremismo.*

#### PROPONIAMO

##### 6.6

che i Centri di Protagonismo Giovanile abbiano uno spazio o un tempo liberi dal WI-FI, e che promuovano le relazioni faccia a faccia.

##### 6.6.1

che siano organizzati momenti di riflessione sul comportamento da tenere on-line, in particolare sui social.

*Abbiamo bisogno di spazi protetti. Nella crescente polarizzazione delle opinioni e della violenza sempre più presente nel linguaggio politico si esprimono solo coloro che hanno posizioni forti e il più delle volte violente. Spesso ci sentiamo legati, giudicati, impossibilitati a esprimere un'opinione che viene percepita come minoritaria.*

#### PROPONIAMO

##### 6.7

l'istituzione di spazi in cui confrontarci senza giudizi e pregiudizi, spazi in cui informarci, spazi in cui porre domande e che animino il dubbio e lo spirito critico.

*Torino è una città universitaria. Per molti trasferirsi a Torino da ogni parte d'Italia può essere un'esperienza di sradicamento e di solitudine.*



Progetto finanziato dal programma Erasmus + dell'Unione Europea nella Call 2018 3 KA3 – *Support for policy reform*



PROPONIAMO

6.8

che i Centri di Protagonismo, coerentemente alla loro *mission* e identità, pongano attenzione allo sviluppo di proposte per l'aggancio e il coinvolgimento specifico di giovani studenti e lavoratori fuori sede tra i 20 e i 30 anni d'età.



## 7 TEMI PRIORITARI PER LE ATTIVITA GIOVANILI

### I. ARTE

*L'arte è alla base della civiltà e della società.*

*L'arte è tra i bisogni e le esigenze primarie dell'essere umano.*

*L'arte è una risposta al nostro bisogno di esprimerci.*

*Da ciò consegue l'importanza essenziale, primaria dell'arte nella società.*

#### PROPONIAMO

##### 7.1

I.I) alle amministrazioni locali di avere presente tutto questo e quindi di considerare la promozione delle attività artistiche non secondaria rispetto ad altre forme di azioni sociali.

I.II) la moltiplicazione delle possibilità dei giovani di praticare l'arte insieme e gratuitamente

I.III) che le attività artistiche siano accessibili ai giovani non parlanti italiano o con disabilità e che coinvolgano giovani di diverse provenienze

### II. SPORT

*Lo sport si conferma un ambito importante di investimento per la vita dei giovani, soprattutto per la forte dimensione sociale che veicola e promuove. Lo sport è uno strumento di incontro e di inclusione fondamentale e prioritario per i giovani.*

#### PROPONIAMO

## 7.2

II.I) maggiori investimenti sui luoghi in cui è possibile praticare sport gratuitamente in Città

II.II) che lo sport sia praticato e insegnato sempre più come veicolo di valori, mezzo in grado di contrastare la discriminazione e di trasmettere pratiche di mediazione dei conflitti e senso del rispetto delle regole

II.III) alla Città in collaborazione con le associazioni sportive il coinvolgimento dei giovani nell'organizzazione di tornei e manifestazioni sportive che abbiano al centro il valore sociale dello sport

## III. GENERE

*È importante per questo tema rompere la dinamica della lezione 1/tutt\* perché il tema dell'identità di genere riguarda tutti e tutte ed è necessario quindi garantire una discussione costruttiva e paritaria.*

### PROPONIAMO

## 7.3

III.I) di implementare le attività di educazione non formale anche nelle scuole sulle tematiche di genere

III.II) che sia garantita un'educazione alle differenze per tutt\*, cioè non per i giovani ma anche per le famiglie.

*Il coinvolgimento della realtà familiare è fondamentale per la crescita del giovane (socializzazione primaria). Questo coinvolgimento potrebbe essere fatto attraverso un Patto Scuola-Famiglia in cui vengono co-organizzati degli incontri sulle tematiche di genere.*

## PROPONIAMO

### 7.4

III.I) di mischiare insegnamento e divertimento ovunque, soprattutto in strutture di aggregazione giovanile

III.II) l'introduzione di figure professionali nelle scuole, come punto di ascolto e informativo per combattere le discriminazioni di genere. In parallelo o in alternativa proponiamo di preparare su tali tematiche le figure già esistenti: educatori e psicologi scolastici

III.III) di formare gli insegnanti sulle tematiche di genere

III.IV) di applicare le leggi sulle Parità di genere a livello culturale e non solo a livello teorico, ovvero: attenzione al linguaggio che viene utilizzato con i giovani e a quello utilizzato nei libri di testo

III.V) che l'orientamento alla scuola secondaria di primo grado sia più attento all'accesso di ragazze a scuole tecniche e scientifiche e a quello dei ragazzi in scuole che trattano tematiche umanistiche e sociali. Alcune scuole superiori a Torino presentano ancora un forte squilibrio di genere non giustificato da interessi e competenze reali di ragazzi e ragazze

## IV. VIOLENZA

*La violenza è una condizione che percepiamo in misura crescente nella nostra società. Sentiamo il bisogno di acquisire strumenti per comprenderla e contrastarla*

## PROPONIAMO

### 7.5

IV.I) che chi lavora con i giovani (insegnanti, educatori, operatori dei Centri) sia formato specificamente a trattare il tema della violenza e a farlo attraverso metodologie non formali e che privilegino la possibilità di agire concretamente

IV.II) che il contrasto al bullismo e al cyber-bullismo siano una priorità degna di investimento sia a scuola sia negli spazi extrascolastici con una particolare attenzione alla formazione degli adulti ad evitare qualsiasi comportamento che possa incolpare la vittima

## V. AMBIENTE

### PROPONIAMO

#### 7.6

V.I) agli enti locali, agli spazi di Protagonismo Giovanile, alle scuole di ogni ordine e grado e all'Università maggiore attenzione al tema ambientale, sia a livello di occasioni formative e divulgative, sia a livello di buone prassi di attenzione verso l'ambiente (ad esempio la promozione dell'utilizzo di borracce al posto delle bottigliette di plastica).

## VI. INCLUSIONE

### PROPONIAMO

#### 7.7

VI.I) che ogni attività dedicata ai giovani sia progettata rispettando il principio di inclusione

VI.II) che gli adulti che lavorano con i giovani siano adeguatamente formati ad agire sempre in un'ottica di inclusione di ogni forma di differenza

VI.III) di usare in ogni istituto scolastico semplici strumenti di inclusione verso i disabili e i giovani con minori opportunità. Ad esempio la palla sonora nelle lezioni di educazione fisica in cui sono presenti ragazzi ciechi o ipovedenti)

VI.IV) di formare sia gli insegnanti che gli studenti sul tema delle minori opportunità

## VII. MEDIA LITERACY E CONTRASTO ALL'HATE SPEECH

*Ci siamo chiesti quali siano i limiti della libertà di espressione: i limiti sono costituiti dallo spazio di libertà, identità e dignità delle altre persone. È necessario conoscere e rispettare i diritti fondamentali di ogni individuo per poter esprimere la propria libertà di espressione. I limiti non sono solo legati alla forma in cui vengono dette le cose ma alla sostanza*

### PROPONIAMO

#### 7.8

VII.I) la possibilità di imparare a riconoscere i confini fra libertà e violenza evitando che si ricorra alla censura, salvo casi di estrema necessità

*I Social Network hanno un'enorme potenzialità ma sono uno spazio di discussione poco controllato in cui ogni opinione ha lo stesso peso e non vi è bilanciamento fra ciò che è vero e ciò che è falso o falsificato, fra ciò che è democratico e ciò che è violento. Percepriamo una crescente violenza online.*

### PROPONIAMO

#### 7.9

VII.I) che venga fatto un crescente investimento formativo nelle capacità di riconoscere e distinguere le Fake News dalle notizie vere e nello sviluppo di una coscienza critica

VII.II) che gli enti locali in collaborazione con scuole e luoghi di ricerca anche universitari investano su Contest per la creazione di strumenti tecnologici e app che permettano di distinguere fra notizie vere e false

VII.III) che la partecipazione dei giovani a questi contest sia garantita tanto nella fase creativa quanto in quella di co-progettazione

VII.IV) occasioni di incontro e di formazione volte a sviluppare nei giovani le competenze argomentative che riducano le possibilità di essere influenzati negativamente dagli altri

## VIII. VOLONTARIATO

### PROPONIAMO

#### 7.10

VIII.I) una maggiore promozione della cultura del volontariato

VIII.II) che sia resa più efficace la diffusione delle informazioni su come poterlo svolgere e in quali luoghi all'interno degli spazi di vita dei giovani

VIII.III) che le competenze acquisite nel mondo del volontariato siano valorizzate e riconosciute maggiormente sia a scuola sia nel mondo del lavoro.

## IX. BENESSERE PSICOLOGICO

*Per noi giovani “benessere” al momento significa serenità materiale e spirituale, capacità di bilanciare la propria individualità con il benessere collettivo, liberarsi dall'ossessione di essere felici a tutti i costi, potersi autodeterminare.*

### PROPONIAMO

#### 7.11

IX.I) che siano mantenuti alti l'attenzione e l'investimento per il benessere psicologico di giovani, adolescenti e giovani adulti, a scuola così come nei luoghi di aggregazione extrascolastici

## 8 GIOVANI E DEGRADO

*Percepriamo intorno a noi un crescente senso di insicurezza, non necessariamente fondato su una minaccia reale, fisica o sociale.*

*Spesso noi giovani veniamo criminalizzati sul territorio e indicati come cause di degrado.*

*Invece, dovremmo essere interpellati su cosa significa sicurezza e su cosa potrebbe migliorare la sicurezza sul territorio.*

### PROPONIAMO

#### 8.1

di essere interpellati per esprimere la nostra opinione su come è fatta o dovrebbe essere fatta la Città in cui viviamo, su quali sono gli spazi che amiamo e quali, invece, gli spazi di cui abbiamo paura.

#### 8.2

che almeno parte di questo lavoro sia realizzato utilizzando strumenti legati alla narrazione del sé (storytelling).

#### 8.3

di essere coinvolti nella riqualificazione degli spazi. Non sempre abbiamo bisogno di spazi ad hoc per i giovani, più frequentemente vogliamo semplicemente che gli spazi di tutti siano più belli

## 9 LA MOBILITÀ È UN DIRITTO

*I giovani che vivono nell'area metropolitana hanno tempi di spostamento per raggiungere la scuola, le attività sportive, culturali e di volontariato molto superiori ai coetanei che vivono in aree della città meglio servite. D'altra parte, chi vive in città e utilizza i mezzi pubblici si scontra con un servizio carente specialmente negli orari di ingresso e uscita dalla scuola.*

### PROPONIAMO

#### 9.1

che una mobilità efficace a livello locale per i giovani sia riconosciuta come un diritto

#### 9.2

che la pianificazione dei trasporti sia pensata insieme ai giovani stessi, in modo tale da coordinare la rete dei trasporti anche sulla base delle nostre esigenze. Ad esempio: abbiamo bisogno di un'implementazione dei trasporti negli orari di entrata e uscita dalle scuole.

*La mobilità europea è un diritto, entrare in contatto con altre culture, conoscere coetanei da tutto il mondo, uscire dal proprio contesto, sperimentare il contatto con ciò che è diverso da me è un importante fattore di protezione da ogni forma di estremismo*

### PROPONIAMO

#### 9.3

supporto alle organizzazioni giovanili nell'implementazione di scambi giovanili e progetti di volontariato nell'ambito dei programmi European Solidarity Corps ed Erasmus Plus

#### 9.4



che la Città medi fra le organizzazioni giovanili e le scuole favorendo incontri conoscitivi e il riconoscimento di crediti per le mobilità svolte

9.5

che sia facilitato l'accesso delle organizzazioni nelle scuole per la proposizione di attività legate ai programmi di mobilità europea

9.6

che sia facilitato l'utilizzo e l'accessibilità di strutture della Città (ad esempio Open 011) per la realizzazione di progetti di mobilità e l'accesso al supporto tecnico e amministrativo per l'implementazione dei progetti.

9.7

pieno supporto al processo di riconoscimento dello youth work e del suo valore a livello politico, formale ed economico, anche per aumentare la consapevolezza di chi, di fatto, fa youth work ma non sa come chiamarlo

9.8

che sia creato un fondo cittadino per supportare la partecipazione di giovani con minori opportunità a progetti di mobilità (sorta di "fondo rotativo per mobilità")

## 10 POLITICHE GIOVANILI

### PROPONIAMO

#### 10.1

un investimento economico maggiore nelle politiche giovanili

#### 10.2

che la gestione dei fondi per le politiche a sostegno delle attività giovanili non funzioni secondo la dinamica dei bandi, perché quest'ultima alimenta la competizione fra organizzazioni giovanili e impedisce la costruzione di reti e attività di qualità

#### 10.3

un modello di distribuzione dei fondi che favorisca il contatto fra giovani di diverse parti della città, la cooperazione fra enti del privato sociale e una progettazione innovativa

#### 10.4

alle istituzioni locali una politica attiva e vigile che non si limiti solo a “erogare” denaro ma che agisca direttamente per favorire la costruzione di reti sul territorio

#### 10.5

alle istituzioni locali di tenere conto delle esigenze dei micro-territori e dei singoli quartieri

#### 10.6

di privilegiare piccoli progetti che rappresentino buone prassi e siano ritagliati sulle esigenze dei piccoli territori piuttosto che macro progetti per grandi aree della Città

#### 10.7

che le politiche giovanili siano co-progettate con i giovani così da moltiplicare le occasioni di confronto fra i giovani stessi.

#### 10.8

che questi confronti siano attuati secondo modalità di ascolto dei bisogni e delle percezioni dei giovani innovative come il metodo dello storytelling